

Intervista a **Valeria Termini** del Collegio dell'Aeeg

## L'integrazione dei mercati Ue nel 2014, cosa manca

*L'obiettivo Ue di una completa integrazione dei mercati dell'energia nel 2014, indicato dal Consiglio Ue a inizio anno, è realistico ma solo per alcuni aspetti: un market coupling elettrico europeo è realizzabile per quella data e i codici di rete gas potranno contribuire a riavvicinare i prezzi degli hub continentali. Tuttavia, osserva in un'intervista alla Staffetta **Valeria Termini**, membro del Collegio dell'Autorità per l'energia che per il Regolatore segue molti dei temi di rilevanza comunitaria, molto altro resta da fare: integrazione e gestione congiunta dei sistemi di bilanciamento e delle riserve nell'elettricità e, nel gas, la questione "capitale" dell'accesso alle capacità di import e transfrontaliere, che mette di fatto in discussione l'attuale modello di mercato. Tutti nodi in cui la dimensione delle decisioni è europea. Per questo, avverte Termini, è sempre più vitale, non solo per il regolatore ma per tutti gli stakeholder, essere presenti e incisivi nei tavoli Ue.*

**Nella recente audizione alla Camera sulla Strategia energetica nazionale (v. Staffetta 13/11, ndr), l'Autorità sottolinea che la definizione della SEN va affrontata in un'ottica europea ancor più che nazionale e che per questo serve una "forte presenza" sui tavoli normativi e regolatori Ue. Perché è così importante e a quali tavoli pensa in particolare?**

Il Terzo Pacchetto Energia ha mutato gli equilibri della regolazione in ambito europeo: con la creazione di ACER nel marzo di quest'anno e soprattutto con la rapida definizione delle linee guida per i futuri codici di rete europei, che in Acer abbiamo prodotto nei primi sei mesi di vita dell'Agenzia, si sono gettate le basi per uno spostamento del baricentro decisionale, da un ambito nazionale ad un contesto necessariamente europeo. ACER ha pubblicato, ad esempio, le prime linee guida su temi chiave quali l'allocatione della capacità nei gasdotti internazionali o la gestione delle congestioni nelle reti elettriche; i codici di rete sviluppati dagli ENTSO sulla base di queste linee guida, una volta resi vincolanti dalla Commissione, diverranno inderogabili per tutti gli Stati membri, che saranno pertanto chiamati ad adeguare il proprio assetto regolatorio. Come fare il *market coupling*, come allocare la capacità di trasporto transfrontaliera, come disegnare il proprio mercato di bilanciamento, verrà, almeno in parte, stabilito nei codici europei: è chiaro pertanto come sia essenziale un impegno dell'Autorità in tale contesto. Già oggi i nostri funzionari partecipano attivamente alla produzione delle linee guida in ambito ACER, l'Autorità è regolatore guida, con la CRE francese, del gruppo responsabile delle linee guida sul bilanciamento elettrico. Il punto è che la sfida non riguarda solo il regolatore, l'intero sistema Paese è chiamato, nel rispetto dei diversi ruoli, a partecipare al processo: il governo *in primis*, i TSO e il gestore del mercato, che devono essere parte attiva nella predisposizione dei codici, gli operatori, direttamente o attraverso le proprie associazioni europee - sempre coinvolti nell'ambito dei processi formali e informali di consultazione. Proprio per promuovere tale consapevolezza l'Autorità ha in programma di organizzare fin dai primi mesi dell'anno prossimo incontri tematici che illustreranno di volta in volta alcune linee guida o tasselati regolatori in discussione in Europa, cercando di evidenziare criticità e possibilità di sviluppo per gli operatori italiani.

**La Ue ha posto come obiettivo la completa integrazione dei mercati nel 2014. E' un target realistico per l'Italia e l'Europa, e a quali condizioni?**

Penso dipenda molto da cosa intendiamo per "completa integrazione": per il settore elettrico, se intendiamo l'accoppiamento delle diverse borse elettriche in un *market coupling* continentale, ritengo possa essere un obiettivo realistico. Più ambizioso è estendere l'integrazione ai sistemi di bilanciamento, alle modalità di approvvigionamento e gestione delle riserve, alle procedure di settlement, dove invece il processo potrebbe richiedere qualche tempo in più.

Per il settore del gas naturale l'obiettivo è ancora più sfidante. Grazie ai codici di rete europei in fase di predisposi-

zione si potrà fare molto per l'allineamento dei prezzi degli hub continentali. Ma si tratta di singoli tasselli che richiedono necessariamente una visione unitaria e complessa, che prefiguri il punto d'arrivo auspicato, ma che tenga conto della transizione e delle difficoltà che possono sorgere quando si aprono i mercati in presenza di un'offerta ancora oligopolistica e per di più extra-europea. La scorsa settimana (2 dicembre) il Consiglio Europeo dei Regolatori dell'Energia (CEER) ha approvato il cosiddetto *gas target model*, che avrebbe proprio il compito di fornire una visione comune pienamente accettata sul futuro mercato interno del gas. Ebbene, questo ultimo documento, su cui molte aspettative erano riposte, si è rivelato piuttosto deludente proprio in termini di visione, probabilmente perché gli interessi nazionali sono ancora prevalenti in questo campo e non vi è ancora la consapevolezza reale che quello del gas è un tema che deve essere affrontato a livello europeo e non nazionale.

**L'Autorità invita a trasformare la SEN in occasione di sviluppo, ad esempio sulle infrastrutture, un settore in cui a livello europeo (citiamo sempre dalla memoria Aeeg sulle SEN) non sono mancati i casi di "chiara prevalenza di logiche nazionali". Su quali infrastrutture e corridoi dovrebbe concentrarsi l'Italia?**

Anche in quest'ambito la Commissione europea, attraverso la proposta del "Pacchetto Infrastrutture", ha gettato le basi per una gestione sovranazionale della pianificazione e remunerazione di alcuni progetti chiave, di interesse europeo, nell'ambito di corridoi predefiniti. Il nostro Paese, sia in ambito elettrico che per il gas naturale, deve giocare un ruolo chiave nello sviluppo della dorsale sud-nord dal nord Africa e di quella est-ovest dalla Grecia e dai Balcani. Lo sviluppo di infrastrutture per il rafforzamento degli scambi con queste regioni, unitamente allo sviluppo della capacità di trasporto verso l'Europa, consentirà all'Italia di rappresentare il punto di accesso all'Europa di nuove risorse di gas naturale e nuova capacità produttiva, potenzialmente a basso impatto ambientale, anche in vista degli impegni assunti per la riduzione delle emissioni climateranti al 2020.

**Elettricità: la gestione delle congestioni e della capacità transfrontaliera e il market coupling sono un tema centrale. Il nord Europa ha fatto alcuni passi importanti, da noi a che punto siamo?**

Per l'Italia, con un mercato del giorno prima maturo, che svolge anche un ruolo di primo dispacciamento del sistema, con liquidità di molto superiori alla media europea e alcune caratteristiche decisamente peculiari nel panorama continentale (come l'assetto zonale, la tempistica di pagamenti e gli orari di negoziazione) è chiaro che il processo richieda un tempo di aggiustamento. Assieme al Ministero, al Gme e a Terna, stiamo lavorando per la definizione degli assetti che consentano di giungere all'obiettivo del *coupling* al 2014, salvaguardando le caratteristiche che riteniamo essenziali per un funzionamento efficiente del mercato. Ricordo inoltre che

è partito un importante progetto pilota di *market coupling* con la Slovenia, rilevante anche per risolvere le criticità che si presentano, iniziando con volumi piu' contenuti.

**Gas: nell'attuale contesto di mercato, il problema del difficile accesso alla capacità sui gasdotti internazionali si pone in modo particolarmente evidente. Nel contempo questa disfunzionalità del mercato è in qualche modo "necessaria" vista l'attuale struttura degli approvvigionamenti, centrata sui contratti take or pay. Quale risposta può dare la regolazione italiana e europea?**

Lei tocca un punto chiave per il futuro sviluppo del mercato interno del gas naturale. Non vi è dubbio infatti che la liberazione della capacità dei gasdotti internazionali, attualmente occupata per gran parte dai *take or pay*, rischia di scardinare gli equilibri su cui è vissuto il mercato europeo sino ad oggi. L'Autorità ritiene che tale passo vada fatto, pur con grande attenzione ed avendo chiari gli obiettivi a livello comunitario e una politica unitaria nella gestione degli approvvigionamenti con i Paesi Terzi.

Vorrei però sottolineare che il concetto di sicurezza cui siamo abituati deve evolversi. L'auspicata maggiore integrazione del mercato del gas – sia fisica che regolatoria – implica infatti meccanismi di solidarietà tra Stati oggi difficilmente

applicabili. Essa richiede inoltre uno sforzo infrastrutturale, che ha implicazioni per la sicurezza, la flessibilità e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento altrettanto importanti dell'integrazione delle regole. L'esempio che cito di frequente è la crisi del gas del 2006, nel corso della quale la Spagna, che non aveva problemi grazie ai numerosi rigassificatori di cui dispone, non riuscì ad approvvigionare la Francia perché era debole l'interconnessione fisica attraverso la quale far passare il gas tra i due Paesi. In questa ottica, meccanismi come l'inversione dei flussi di gas transfrontalieri sono un contributo importante; insieme ad un adeguato rafforzamento della capacità di stoccaggio, potranno far sì che anche l'Italia, paese importatore di gas, possa contribuire alla sicurezza europea, offrendo flessibilità in caso di crisi.

Citerei infine il gas non convenzionale (*shale*) per l'impatto che ha avuto sul mercato americano, rendendo gli Stati Uniti di fatto indipendenti. In prima battuta ha ridotto la concorrenza globale tra consumatori e l'eventuale successo delle attività di esplorazione in corso, ad esempio in Polonia, potrebbero cambiare ulteriormente lo scenario. Tuttavia, va tenuta presente la maggiore sensibilità ai temi ambientali dell'Unione Europea oltre alle differenze oggettive, geofisiche ed abitative, che certamente costituiscono un freno alla proiezione dello sfruttamento di *shale gas* in Europa.

(Gionata Picchio e Antonio Sileo)